



NEWSLETTER

www.museosanmichele.it

15 dicembre 2015, San Michele all'Adige - newsletter del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

Gli attuali indirizzi del Museo

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, nell'attività promozionale svolta dalla Provincia nel 2015, si è presentato insieme al MUSE, al MART e al Museo Castello del Buonconsiglio. Forte della missione attribuitagli dai fondatori, in una lungimirante sinergia di intenti, il Museo ha coniugato negli ultimi decenni, e arricchito ancora con il programma 2015, l'obiettivo di valorizzare e salvaguardare il patrimonio di testimonianze del nostro passato per consentire la presa di coscienza della positività di certi valori della tradizione che caratterizzano il popolo trentino. L'attenzione posta dal Museo al paesaggio e al territorio, nel quadro di un interesse generale sulla tematica a livello internazionale che avrà il suo sbocco nelle giornate ICOM a Milano nel 2016, si è concretizzata sul piano didattico nel progetto *Noi viviamo qui. Ieri, oggi e domani*, che si avvale della cooperazione di due giovani del Servizio Civile e, nell'ambito dell'attività di ricerca, sull'approfondimento del rapporto in Trentino fra gli usi e costumi e la percezione del paesaggio. Il risultato sarà l'elaborazione di un *Atlante dei paesaggi culturali del trentino* fatto di grandi carte tematiche illustrate, che saranno messe a disposizione di scuole, biblioteche,

ecomusei e altri soggetti territoriali. Al tema del paesaggio sarà inoltre dedicato il 4° Festival dell'etnografia del Trentino, nell'edizione dell'aprile 2016. Per quanto riguarda il territorio, vale la pena sottolineare l'importanza della convenzione sottoscritta a livello provinciale che ha rinsaldato, anche formalmente, il legame di collaborazione tra il Museo di San Michele e gli otto ecomusei del Trentino, finalizzato a un programma di iniziative comuni, relative a formazione, comunicazione e altro ancora, che prenderà il via nel 2016. Con queste prospettive il Museo si appresta a fare la propria parte in un comparto provinciale della cultura di cui si vogliono evidenziare sempre più l'integrazione e la sussidiarietà rispetto alla domanda delle comunità locali e della comunità trentina tutta, che da sempre – sull'onda del lascito importante di Kessler e Šebesta – ha individuato nel Museo di San Michele il soggetto che favorisce la scoperta, la valorizzazione e la tutela di una propria specifica identità. Questo ruolo è da sempre assolto dal Museo in maniera originale con il proprio percorso espositivo, le ricerche, la didattica e con l'attività a tutto campo ampiamente riconosciuta a livello nazionale e internazionale.

Paola Matonti, Presidente del Museo

Da San Michele all'Adige brevi cenni di **museografia etnografica**

I nuovi allestimenti di Agricoltura (2014) e Viticoltura enologia e distillazione (2015)

Il museo – qualsiasi museo – è fatto a strati, come una specie di cipolla, e altrettanto bene si dovrebbe poter sfogliare. Al livello della buccia più esterna c'è la presenza del Museo, con la propria immagine – le proprie proposte – diffusa sul territorio, presso i plessi scolastici, le biblioteche, gli ecomusei. Più internamente troviamo le attività promozionali e ludiche, l'organizzazione di eventi e di concerti, la partecipazione estemporanea a fiere e convegni. Queste attività diffuse riflettono il livello ancora più interno, che è quello della didattica – i servizi educativi predisposti, sottoforma di percorsi a tema, per le scuole e le colonie estive – che viene condotta presso il Museo stesso oppure anche a domicilio, sul territorio. A sua volta, la didattica interpreta l'attività di ricerca che la sottende: ricerca di nuove acquisizioni materiali, naturalmente, ma anche di documentazione, di informazioni, di conoscenze immateriali, che consentono, a ogni generazione, di rivisitare il patrimonio, di conoscerlo meglio. La ricerca, di per sé, prende le mosse dallo strato ancora più interno, quello dell'organizzazione degli allestimenti espositivi, che in ogni museo rappresentano una sorta di dizionario figurato del sapere che vi è depositato e che, come ogni dizionario che si rispetti, si trova in un processo di aggiornamento continuo. Eccoci dunque arrivati al cuore della nostra cipolla, dove troviamo il lavoro

di conservazione propriamente detto, l'attenzione minuta su questa o quella classe di oggetti, la preoccupazione tassonomica, catalogografica, manutentiva. Da sempre – e sono presto cinquant'anni – il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina aderisce in modo piuttosto rigoroso a questo semplice modello teorico, all'interno del quale vanno inquadrati i suoi allestimenti e il suo percorso: a dimostrazione del fatto che è possibile fare della buona didattica anche a partire da una scienza dichiaratamente ancillare – una scienza sussidiaria dell'antropologia, della storia, della linguistica, dell'ergologia – quale è l'etnografia locale: una buona didattica, e una buona museografia, a partire dalla vicenda degli usi e costumi del territorio, che nel nostro caso è il Trentino. È in questa specifica prospettiva – di un Museo che, a partire dal livello degli allestimenti, rimanda alla ricerca scientifica da un lato, e alla didattica e alla promozione territoriale dall'altro, come nella cipolla di cui sopra – che vanno inquadrati i due nuovi allestimenti delle sezioni «Agricoltura» e «Viticoltura, enologia e distillazione» realizzati – nella primavera 2014 il primo, e nell'autunno 2015 il secondo – da un team profes-

sionale di prim'ordine con moderna inventività scenografica, ma nel pieno rispetto del metodo e dei presupposti dell'esperienza di Šebesta: di cui proprio quest'anno, nel corso di una bella serata a Tuenno, il 7 marzo,

è stato celebrato il decennale della scomparsa. Basilari per il Museo, visto il luogo in cui si trova, accanto al vecchio Istituto asburgico per il progresso dell'agricoltura su queste plaghe pedemontane, i nuovi allestimenti ripropongono la nozione di un Trentino prevalentemente cerealicolo e viticolo: prima della conversione alla frutticoltura intensiva, prima della modernizzazione e del turismo, prima di tante cose.

Ma, sui nuovi allestimenti del Museo non diremo altro perché ai musei – purché siano anche centri studio, biblioteche, spazi aperti, luoghi d'incontro – bisogna soprattutto andarci.

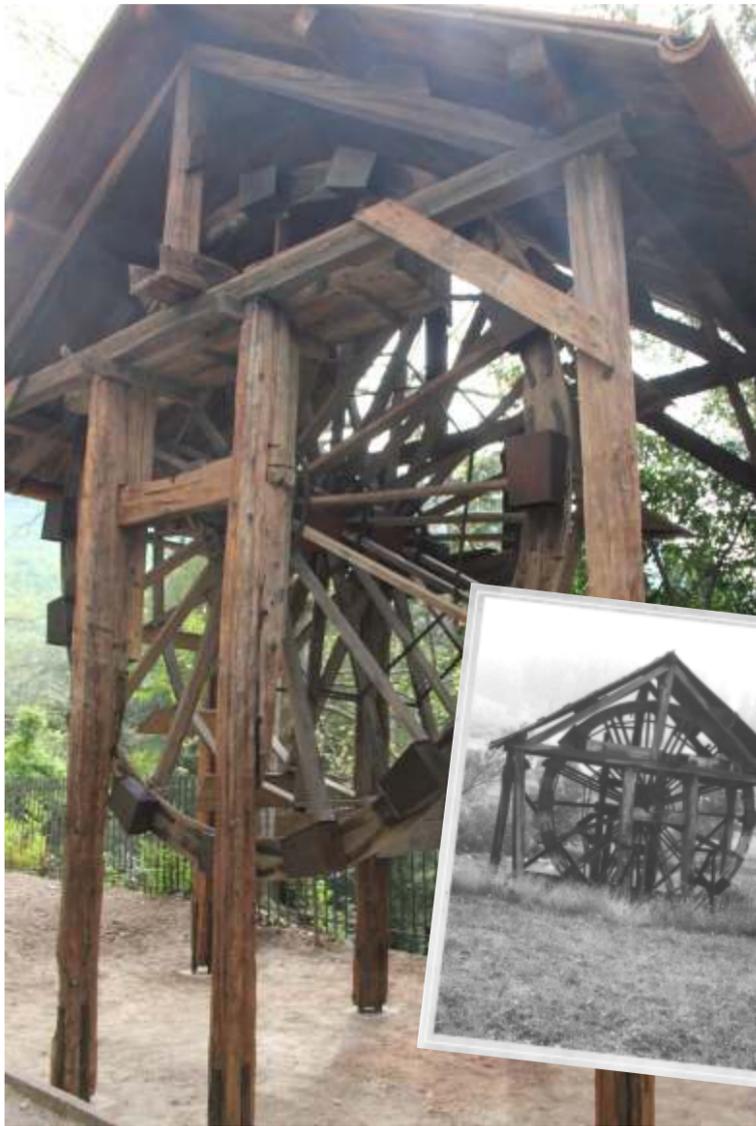
Giovanni Kezich





Restaurata la rōda della Magagna

Unico esemplare di noria nei musei etnografici italiani



La noria è un congegno, posto in movimento dall'energia idraulica, che consente d'innalzare l'acqua, prevalentemente a scopo irriguo. S'inserisce in una tradizione tecnologica che affonda le radici nell'antichità, il termine deriva infatti dall'arabo *nāūr*, che significa «zampillare», «sgorgare». Il principio della noria era già noto alle civiltà mesopotamiche e nilotiche e trovò ampia diffusione in età ellenistica e romana, come pure, nel corso dell'età medievale e moderna, in diverse regioni d'Europa. La noria eretta presso il Museo proviene da Mestriago, in val di Sole, un'area in cui la scarsità delle precipitazioni impone di accrescere la produttività di prati e campi mediante l'irrigazione. Le notizie disponibili non consentono di collocare la costruzione in un preciso arco di tempo. Il catasto austriaco del 1859 riporta il lungo canale che, prendendo le mosse dal Noce, tagliava i prati e i campi che risalivano dalla sponda del torrente, alimentando infine le ruote di una segheria e di un mulino. La proprietà dei terreni e dei due opifici, come pure di un adiacente edificio d'abitazione, cui era annesso un rustico (*mas*) di discrete dimensioni, viene attribuita alla famiglia Magagna. Non si può quindi escludere che, alla metà del XIX secolo, si sia avviato lo sfrutta-

mento intensivo degli appezzamenti, intraprendendo la realizzazione della noria. In seguito, gli immobili sono assegnati a Irene Cazzuffi, cui venne attribuito il soprannome *la Magagna*, dal cognome della famiglia materna. Il ricordo di Irene, deceduta nel 1952, rimane impresso nella memoria della gente del luogo: figura sottile, avvolta in abiti da lutto, assidua alle funzioni e fiera del proprio titolo nobiliare. Nel 1933 la noria, cui si era ormai assegnato l'appellativo di *rōda dela Magagna*, venne sottoposta a un'estesa opera di rinnovamento. Tuttavia, nel corso degli anni quaranta terminò definitivamente di assolvere alla funzione per cui era stata realizzata: ostruito il canale, la noria rimase a donare un singolare fondale ai ritratti di classe degli scolari della vicina scuola elementare. Nel 1973 Šebesta acquistò la noria e la trasferì al Museo di San Michele. La noria è costituita essenzialmente da due ruote fissate a un unico asse a sezione ottagonale. La prima ruota consiste in sedici coppie di raggi alle cui estremità sono inchiodate larghe assi che fungono da pale, la seconda ruota consiste in sedici raggi uniti da una corona di assi che recano delle cassette metalliche. Le pale della prima ruota, investite dall'acqua, ponevano in movimento l'intera struttura, mentre le cassette della seconda raccoglievano l'acqua e la versavano nella vasca da cui tracimava nel condotto d'irrigazione. La

struttura è protetta da una copertura a due falde sorretta da quattro coppie di travi; le coppie centrali portano le traverse che reggono i perni metallici inseriti alle estremità dell'asse. Le condizioni della noria, a quarant'anni dal trasferimento a San Michele, apparivano assai precarie. Licheni e muschi si erano insediati sulle assi della copertura, favorendo la diffusione di funghi xilofagi; le travi verticali, pure infestate da funghi, recavano diversi fori praticati da un picchio attratto dalla presenza di larve; il legno alle estremità dell'asse, aggredito da funghi e insetti, era tanto degradato da indurre a temere che potesse cedere. Il recente restauro, completato nel 2015 con un'operazione di notevole impegno, attraverso la preliminare rimozione di polveri e residui organici, ha permesso di porre in evidenza l'originario colore rosso dell'asse e di taluni elementi strutturali. Il legno è stato risanato e trattato in maniera da porre rimedio ai guasti ricevuti nel corso degli anni e da mettere fine all'aggressione di insetti e funghi. Le estremità dell'asse sono state ricostruite e alcuni elementi sono stati rafforzati mediante lamine di fibra di carbonio. La noria, un esemplare unico non solo in Trentino, ma nell'intero arco alpino, ha così recuperato il suo antico volto.

Luca Faoro e Roberto Borgogno

Per un «Atlante dei paesaggi culturali del Trentino»

I paesaggi culturali del Trentino in una ventina di grandi carte tematiche, dalle malghe, ai maggenghi, ai fondovalle, ai coltivi: grandi carte teler da appendersi a scuola, in biblioteca, nelle sale degli enti locali. È questo il progetto con il quale il Museo vuole dire la sua nell'ambito del grande risveglio di interessi che si sta avendo un po' ovunque – nel Trentino e non solo – per la parola «paesaggio», nelle sue molte accezioni e sfaccettature, e con i suoi annessi e connessi più o meno remoti. In questa cornice, che è quella stessa definita dalle grandi iniziative di ICOM previste per il 2016, il punto di vista specifico del Museo non può che essere quello etnografico, cioè quello del paesaggio nel suo farsi, quale opera dell'uomo, in risposta alle specifiche sollecitazioni della cultura e

del sistema sociale. Ecco che, al di là di qualsiasi codificazione tipologica, in base a criteri altitudinali o ecologici, alle caratteristiche dello sfruttamento agrosilvopastorale o delle modalità dell'insediamento, emerge una visione dinamica che comprende tutti questi aspetti, sottoponendoli però al governo generale della dimensione sociale che, a partire dalle sue specifiche connotazioni giuridiche e dal livello della pressione demografica in atto, informa di sé la progressiva antropizzazione del territorio. E, per analisi di queste dinamiche, il Trentino appare un terreno d'elezione, data la grande varietà dei suoi paesaggi naturali – dai ghiacci eterni alla macchia mediterranea, nell'arco di pochi chilometri – e quella altrettanto grande delle sue culture rurali. Eppure, all'interno di queste

varietà, che appaiono particolarmente evidenti nell'analisi dell'architettura vernacolare, emergono alcuni principi dinamici fondanti che, a partire dallo stato di impermanenza della condizione paesana – con l'inveterata consuetudine delle estivazioni in montagna, nei masi, nei maggenghi, nelle baite, prima ancora che nelle malghe –, governa

l'espansione dei paesi, e la loro progressiva gemmazione, a partire dalla dimensione del maggengo, del villaggio estivo, che qualche volta diventa frazione o paese a sé stante, e qualche volta no. In questa prospettiva è forse possibile rivedere e ripensare il paesaggio trentino come un sistema complesso, in cui le singole parti si integrano in un tutto

dinamico: che non è altro, secondo la grande lezione di Emilio Sereni, che il paesaggio nel suo farsi storico, come opera dell'uomo. Le carte tematiche sono in via di realizzazione, e impegneranno per un biennio lo staff del Museo, con la complicità di Lorenzo Confortini di *Bell'Italia*, un grande dell'illustrazione scientifica italiana.

G.K.

la malga

IL SISTEMA DELL'ALPREGGIO

La struttura sociale del sistema di sfruttamento dei pascoli alpini in Trentino è basata su un modello di gestione collettiva, che si è sviluppato nel corso dei secoli. Questo sistema ha permesso di sfruttare in modo sostenibile le risorse naturali delle zone alpine, garantendo al contempo la sopravvivenza delle comunità locali.

struttura

Il sistema di sfruttamento dei pascoli alpini è basato su una serie di strutture tradizionali, che si sono sviluppate nel corso dei secoli. Queste strutture sono state progettate per resistere alle condizioni climatiche e ambientali delle zone alpine, e per facilitare la vita delle comunità locali.

Quattro secoli di scritte dei pastori

A otto anni dall'inizio della ricerca sulle scritte dei pastori, il lavoro sta avviandosi alla conclusione, e i risultati delle indagini, seppur non ancora definitivi, meritano di essere illustrati.

Nel database predisposto dal Museo sono state inserite ben 26.306 scritte. Queste, in generale, sono composte dalle iniziali o dal nome e cognome dell'autore scritto per esteso, dall'anno, seguito dalla data precisa (giorno e mese) e dal conteggio del bestiame portato al pascolo: sono queste le informazioni basilari che può fornire una scritta ben eseguita e ben conservata. Le scritte sono tante, ma sul loro totale bisogna calcolare una perdita di informazioni del 50% circa a causa dello scolorimento. Oltre alle informazioni basilari, gli autori delle scritte, che erano nella maggior parte dei casi pastori o pastore, ma anche cacciatori, falciatori rastrellatori/rastrellatrici di fieno, aggiungono anche il proprio segno di casa – localmente detto *nóda* – per essere più facilmente riconosciuti. Il fatto di apporre iniziali e il segno di casa, spesso contornati da elementi floreali, cuoricini, simboli religiosi quali croci, il Sacro Cuore, o cristogrammi, ha lo scopo di «immortalare» la propria identità, e richiama certamente le *tag* dei graffitari



tempo atmosferico, la ricerca di qualche pecora smarritasi, la gran fatica, la stanchezza, o gli stati d'animo meno felici. A partire dall'inizio del secolo scorso, si fa anche qualche semplice accenno politico, come «Viva l'Austria» o «Viva la Svizzera», e il desiderio sessuale rompe la cortina del tabù e trova qualche sparuto spazio espressivo.

Sulla base dei dati finora ottenuti la cronologia delle scritte si colloca tra la metà del Cinquecento e la fine del Novecento. Va altresì evidenziato come

metropolitani. Nel tardo Ottocento e nel Novecento le sigle, le abbreviazioni, i segni di famiglia lasciano gradatamente il posto al nome e al cognome del pastore scritto per esteso, magari accompagnato dall'indicazione del comune di provenienza, a dimostrazione di un'alfabetizzazione che si fa sempre più capillare. In questo periodo cominciano anche a comparire messaggi di saluto, aneddoti relativi alla presenza in montagna, assieme ai resoconti di qualche evento: il freddo, la gran fame, il pericolo scampato, uniti talvolta a una breve notazione con essenziali dati cronologici, quando e per quanto tempo si è in montagna, il bene e il male dell'esperienza lavorativa, la voglia di fare festa e di divertirsi, lo stato del

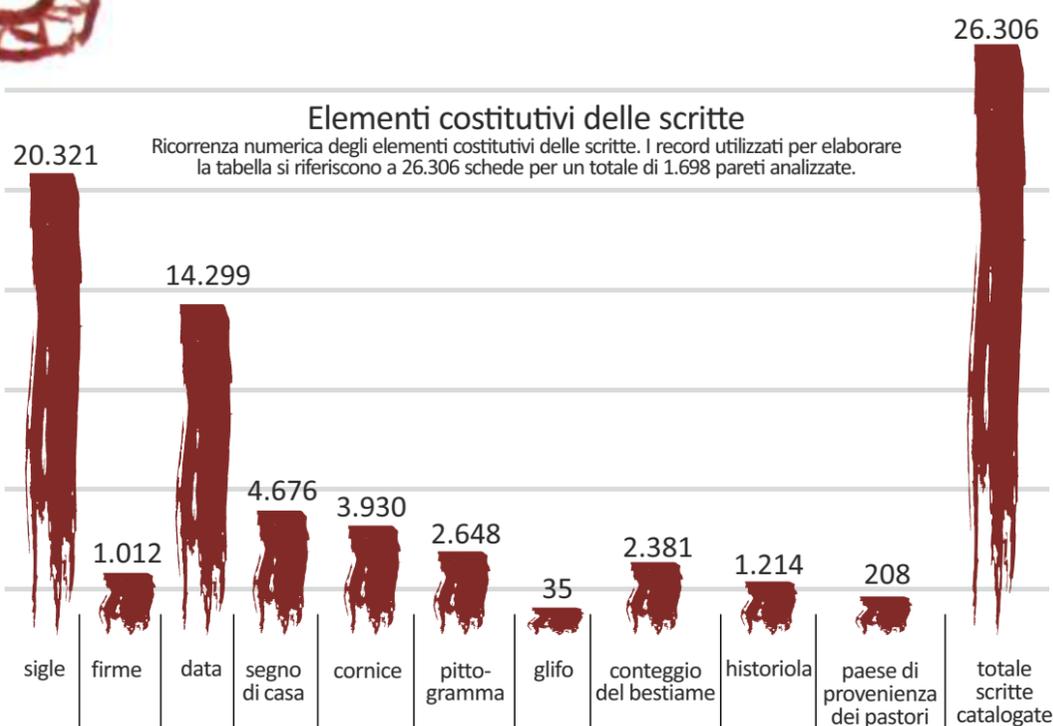
l'attività scrittoria dei pastori venga esercitata in maniera particolarmente intensiva per ben centocinquanta anni, tra la seconda metà del Settecento e la fine dell'Ottocento, con un picco massimo nella prima metà dell'Ottocento.

Risale al 1558 la scritta più antica, rinvenuta sull'attuale territorio comunale di Panchià: siamo ancora lontani dal 1780, quando Panchià e Ziano di Fiemme si separarono dalla Regola di Tesero. Dell'autore, che lascia ben 5 scritte a testimonianza del suo passaggio, conosciamo solo le iniziali del nome: BA, e del cognome: T. Nient'altro sappiamo di lui se non che volle delimitare alcune delle sue scritte con una cornice lineare e arricchire lo spazio scrittoria in un caso con una decorazione a puntini, una sorta di sfondo sul quale far risaltare al meglio la sua identità, e nell'altro caso sormontando la cornice della scritta con una croce racchiusa in un cerchio e decorata con un punto al di sopra e al di sotto delle due braccia della croce. Nella scritta le iniziali del

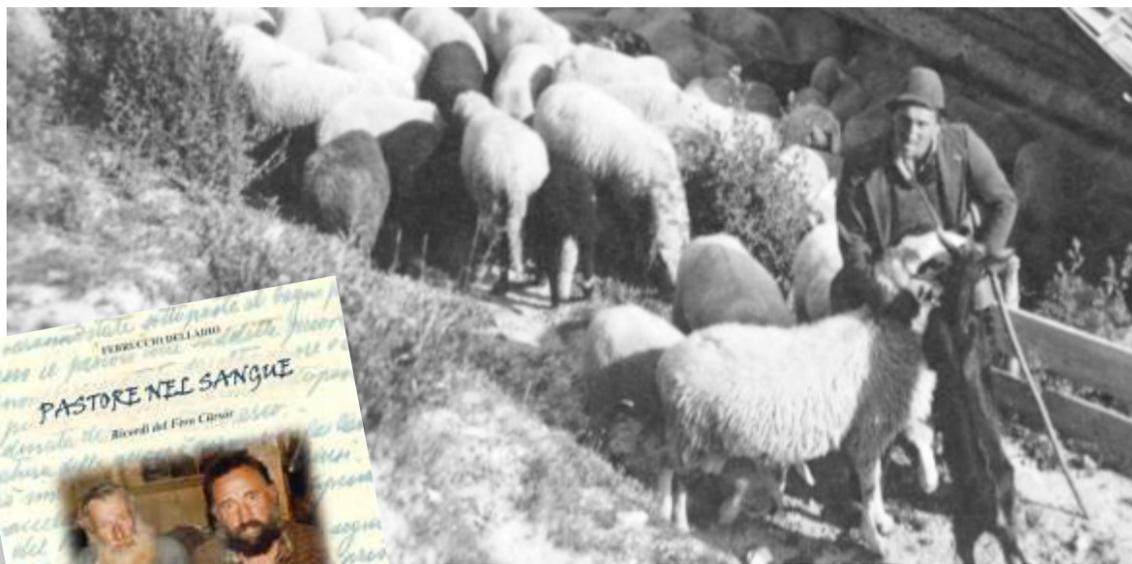
nome e cognome dell'autore sono seguite dall'abbreviazione FL che sta per «fece l'anno». Si tratta di immagini che risentono del corso del tempo: la gelivazione, staccando qua e là delle piccole porzioni del supporto roccioso, ha infatti compromesso la lettura di queste testimonianze più antiche.

Per quanto concerne i dati più strettamente legati alla pastorizia, ovvero i quantitativi degli animali condotti al pascolo, dalle scritte finora indagate poco si può desumere in quanto i conteggi del bestiame sono stati individuati solo su 2.381 scritte per un totale di 1.493 capre, 1.476 pecore e 143 capre giovani. Secondo la cartina di distribuzione dei conteggi di bestiame sembra farsi strada l'ipotesi che le pecore venissero pascolate essenzialmente sul Cornón propriamente detto (sul versante orografico destro del rio Bianco), mentre le capre fossero condotte principalmente in Valaverta (Pelenzana) e sulle Pizzancae.

Marta Bazzanella



Ferruccio Delladio: *la passione del pastore*



Una sala gremita ha accolto a Tesero, il 9 settembre 2015, il memoriale *Pastore nel sangue* di Ferruccio Delladio, classe 1928, detto «Fèro» o «Fèro Cürsór»: impegnato nella pastorizia fin da bambino, sul Lagorai e soprattutto sul suo Cornón, la montagna che sovrasta l'abitato di Tesero. È infatti il 1939 quando Ferruccio, che ha appena 11 anni, inizia questo mestiere: «L'estate del '39 segnò per me la fine dei giochi da bambino e l'inizio della mia avventura». Dapprima Fèro lavora come *vacaröl* cioè aiutante del *vacàe*, il vaccaro, due anni dopo come *bes-*

saröl, vale a dire aiutante del *bessàe*, il pastore di pecore. A quattordici anni, è il 1943, in piena guerra mondiale, Fèro è pronto per diventare pastore, e viene infatti eletto *bessàe*, pastore di pecore, dall'assemblea dei contadini di Tesero. Sono momenti difficili, dopo l'8 settembre, tanti soldati affamati percorrono le montagne. Così il Fèro: «Dalla malga Lagorai passarono molti soldati e ricordo ancora i loro volti stravolti. La disperazione di sentirsi lontani di casa, affamati e con la morte negli occhi... li aiutavo a trovare la strada più corta per la Valsugana per tornare alle loro case».

Ferruccio Delladio narra le sue vicende con precisione, non tralasciando dettagli preziosi per capire come era organizzata l'attività pastorale. Un esempio: «Al mattino i pastori partivano alle ore sei soffiando nel corno di *béco*, che con il suo suono avisava i padroni di far uscire le bestie dalle stalle. Le bestie venivano raccolte dal pastore e così, girando di strada in strada, si iniziava la giornata. Si rientrava verso le ore sei di sera e le bestie, dopo la prima settimana di pascolo, si ricordavano già la strada per tornare alle proprie stalle».

Assieme ai suoi compagni pastori, il giovane Ferruccio ha portato avanti una tradizione singolare e meravigliosa: quella delle scritte, pittografiche, ideogrammatiche e alfabetiche istoriate sugli spalti rocciosi del Cornón. Sulle rocce calcaree che disgiungono la praterie di alta quota dalle fasce pascolive intermedie, i pastori si sono prodotti lungo i secoli in un'opera collettanea di graffitismo, dipingendo la roccia con un'ocra rossa, il *ból*, che si reperisce facilmente in alcune cave situate sulla stessa montagna. Si tratta di oltre quarantamila messaggi rivolti ai pastori e ai passeggeri ma forse, ancor più, rivolti a se stessi, in un gioco di emozionante autografia esistenziale.



Le nuove proposte didattiche del museo

Come ogni anno l'offerta didattica dei Servizi educativi si arricchisce di nuovi percorsi rivolti alle scuole di ogni ordine e grado. In sintesi ecco le novità proposte: **Goccia dopo goccia**, attraverso una simpatica caccia al tesoro, illustra l'importanza dell'acqua nella vita dei contadini di un tempo - **Ne facciamo di tutti i colori** permette di capire le diverse tecniche di pittura e la vasta gamma di colori offerti dalla natura grazie all'osservazione di alcuni oggetti e lo studio di vecchi documenti - **Sulla terra con i sensi** analizza la suddivisione dei terreni agricoli nel Trentino e un gioco permette di scoprire forme, odori e colori delle colture tradizionali attraverso i sensi - **Nell'alveare per un giorno** con un gioco di ruolo mostra ai partecipanti il magico e complesso mondo delle api - **Cosa bolle in pentola?** è un percorso legato ai temi di Expo 2015 e all'ultimo corso di aggiornamento per insegnanti, che analizza i tradizionali sistemi di cottura e i metodi di conservazione, facendo scoprire antichi piatti ormai dimenticati - **La bottega sulle spalle**, attraverso immagini ed oggetti d'epoca, affronta il

tema degli ambulanti trentini evidenziando l'importanza dell'emigrazione di mestiere e di alcuni lavori poveri ormai dimenticati - **Emigranti e ambulanti trentini** è pensato per i ragazzi della scuola secondaria di I e II grado e affronta il tema dell'emigrazione trentina stagionale e non, attraverso l'osservazione di immagini e l'analisi di documenti storici per comprendere l'importanza e le difficoltà legate al fenomeno migratorio.

L'offerta didattica propone da quest'anno anche una parte di approfondimento espressivo-teatrale con l'attrice Annalisa Morsella, che integra il percorso **Le leggende alpine del Salvanèl, dell'Om Pelós e delle anguane**. Per i bambini della scuola primaria è proposto un laboratorio espressivo corpo-voce con rappresentazione di scene ispirate ai personaggi e alle vicende delle leggende, per i ragazzi della scuola secondaria di I e II grado è stato ideato un laboratorio di lettura corale con un lavoro sul concetto di suono-immagine.

Stefania Dallatorre

I servizi educativi del Museo per le famiglie

I Servizi educativi del Museo, oltre alla didattica rivolta alle scuole, propongono diverse attività pensate per le famiglie con bambini. Queste iniziative, organizzate all'interno del Museo stesso, sono ideate per offrire ai nuclei famigliari un'opportunità di formazione da sfruttare nel proprio tempo libero, fruendo in modo proficuo degli spazi museali.

Appuntamento fisso del periodo pasquale e di quello natalizio, e per la Giornata Nazionale delle famiglie al Museo è **La bottega dei piccoli artigiani**, che propone un percorso itinerante nel Museo con l'ideale

apertura di alcune botteghe in cui i bambini diventano artigiani, creando dei manufatti sotto la guida di esperti. I laboratori spaziano dalla cucina alla cosmesi naturale, dall'artigianato creativo ai mestieri di un tempo.

Un altro evento consolidato, proposto ogni anno a metà maggio, è **Un salto... tra i giochi di una volta**. Si tratta di un pomeriggio dedicato ai giochi di un tempo, dove sia adulti che bambini possono cimentarsi nei giochi che si facevano all'aperto: trampoli, tiro ai pioli, gara delle trottole, cappelli volanti, gara dei tappi, portèle, flipper, jenga, tiro al bersa-

glio, gara delle carriole e molti altri. Il tutto viene arricchito da laboratori creativi in cui si costruiscono piccoli giocattoli e dalla dolcezza delle tradizionali caramelle trentine, le **zirèle**. L'iniziativa termina sempre con uno spettacolo di animazione.

Negli ultimi due anni, inoltre, il Distretto Famiglia della Piana Rotaliana Königsberg ha organizzato con il Museo **Agrifamily**, una vera e propria festa per le famiglie, con laboratori, attività, mostre, degustazioni e momenti musicali. Tema prescelto è l'agricoltura, da sempre caratterizzante il territorio della Piana Rotaliana. Diversi sono i soggetti che si attivano ogni anno e che mettono in campo le loro competenze e specificità per ani-

mare la festa ed accogliere le famiglie, regalando loro delle esperienze legate alla conoscenza della natura e alla coltivazione dei campi.

Novità dell'anno 2015 è **Compleanno al Museo**. Festeggiare il proprio com-

pleanno al Museo di San Michele offre la possibilità di scoprire insieme agli educatori museali come si viveva un tempo cimentandosi in laboratori creativi, e con una sala a disposizione per mangiare una fetta di torta in allegria.

Daniela Finardi & Nadia Salvadori



Il Museo a Expo Milano 2015



170 insegnanti di ogni ordine e grado hanno partecipato all'ultima edizione del corso di aggiornamento organizzato dal Museo dal titolo **Nutrire il pianeta. Nutrire la mente**, in sintonia con le tematiche dell'ormai mitico Expo 2015. Il corso si componeva di due sessioni in aula (4 e 5 settembre) condotte da Danilo Gasparini, docente di Storia dell'agricoltura e dell'alimentazione all'Università di Padova, nonché popolare volto mediatico a Geo&Geo, e di una fortunata escursione a Expo Milano 2015 (3 ottobre), che ne è stato il naturale completamento. Il corso ha trattato diversi aspetti del problema del nutrimento dell'uomo e della Terra, dalla storia dell'alimentazione alla letteratura gastronomica, con particolare attenzione alla cucina negli ambiti mediterraneo e alpino. Lisa Angelini, collaboratrice dell'associazione La Pimpinella, impegnata da anni sul fronte della tutela della biodiversità, ha curato invece l'approfondimento sulle antiche varietà delle sementi nostrane.

D.F. & N.S.

Il servizio civile al Museo

Nel 2015 il Museo ha avuto l'opportunità di aderire a diversi bandi di Servizio Civile attivati dall'Ufficio Giovani e Servizio Civile della Provincia Autonoma di Trento.

Attualmente sono attivi tre progetti di Servizio Civile Universale Provinciale finanziati dal programma dell'Unione Europea Garanzia Giovani: **Da piccoli a grandi: imparare facendo**, iniziato il 1° aprile, vede l'impegno di due ragazzi all'interno dello staff dei Servizi educativi del Museo con l'obiettivo di ampliare l'offerta didattica dei percorsi, con particolare attenzione ai ragazzi della scuola secondaria e ai bambini della scuola materna. **Alla scoperta della Biblioteca Šebesta... Fatto un salto, farò il secondo**, che ha preso avvio il 1° maggio, coinvolge una volontaria nell'attività ordinaria della Biblioteca del Museo e nella creazione di approfondimenti bibliografici per i

percorsi didattici. **Dentro le scritte dei pastori delle valli di Fiemme e Fassà** si concentra sul progetto relativo alle scritte rupestri lasciate dai pastori sul monte Cornón, iniziato con due giovani che hanno preso servizio il 1° giugno e prosegue dal 1° novembre con una giovane volontaria.

È attivo inoltre un progetto di Servizio Civile Universale Provinciale, finanziato dalla Provincia autonoma di Trento, incentrato sull'inventario degli oggetti del Museo. **Conoscere per conservare: la revisione dell'inventario delle collezioni etnografiche del Museo** impegna dal 1° settembre quattro volontarie nel settore che si occupa della conservazione del patrimonio etnografico.

Ha preso avvio infine il 7 settembre

un progetto di Servizio Civile Nazionale, finanziato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile diretto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal titolo **Noi viviamo qui. Ieri, oggi, domani** con l'impiego di due volontari in forza ai Servizi educativi impegnati nella realizzazione di progetti con le scuole sul tema del paesaggio.

Tutti i progetti hanno la durata di un anno. In questo momento, ben undici ragazzi affiancano il personale del Museo in attività e settori diversi: una conferma importante, per un tirocinio di formazione debitamente strutturato all'interno della nuova sensibilità anche normativa nei confronti dei beni demotanoantropologici, certamente non disutile.

D.F.



«Finito il Carneval, rimane il sogno...»

Concluso alla fine del 2012 dopo due tomate biennali, il progetto *Carnival King of Europe*, coordinato dal Museo quale capofila di una cordata di altri otto paesi europei (Paesi Baschi, Francia, Polonia, Slovenia, Croazia, Romania, Macedonia, Bulgaria), ha nondimeno lasciato una lunga serie di esiti importanti sul piano scientifico, didattico e promozionale. Innanzitutto, nella primavera-estate 2014 vi è stata la mostra *Le monde à l'envers* al Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée (MuCEM) di Marsiglia, cui il progetto CKE ha fornito gran parte degli apparati filmici: un'esposizione importante e ambiziosa, che ha totalizzato più di 200.000 visitatori in pochi mesi. Gli stessi film documentari, per la regia autorevole del nostro Michele Trentini, sono stati visti, solo nel biennio 2014/15, in una quantità di location

europee (v. sotto) nell'ambito di qualificate rassegne cinematografiche del settore antropologico, raccogliendo ovunque riconoscimenti e anche, a Čadca 2014, il Premio della Società Etnologica Slovacca. Direttamente connesso alla ricerca di CKE, il libro di Giovanni Kezich, *Carnevale re d'Europa*, pubblicato nel 2015 da Priuli&Verlucchi, di premi invece ne ha ottenuti quattro: *Leggimontagna* a Tolmezzo, *Contessa Caterina De Cia Bellati Canal* a Belluno, e il prestigioso *Gambrinus «Giuseppe Mazzotti»* a Treviso nella sezione «Esplorazione - viaggi» cui è seguito, scelto nella terna dei finalisti dalla Consulta dei lettori, anche «Il Premio Veneto Banca - La voce dei lettori». Sulla stessa scia, molto intensa è stata anche l'attività propriamente scientifica del progetto, con relazioni di Giovanni Kezich e Antonella Mott tenute presso università e musei (v. box a pag. 8), e

nell'occasione di convegni in varie parti d'Europa, mentre è annunciata la presenza del team di *Carnival King of Europe* al prossimo grande simposio *Dialogue among cultures. Carnival in the world*, organizzato da «Life Beyond Tourism». Per il dialogo tra i territori del mondo per uno sviluppo sostenibile», che si terrà tra Firenze e Viareggio dal 3 al 7 febbraio 2016. Ultimo importante riconoscimento è la richiesta del Musée de l'Homme di Parigi, il leggendario complesso antropologico del Trocadero, che ha reinaugurato da pochi giorni (17 ottobre 2015) i propri spazi, di poter utilizzare *One day in Chelnik*, il film di Michele Trentini girato in Bulgaria nel 2008, per la propria didattica. Una nuova edizione del progetto – la terza – sarebbe dovuta partire nel 2015 nell'ambito del programma EU «Creative

Europe», con l'adesione già certa di almeno altri nove partner istituzionali (Portogallo, Spagna, Belgio, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Serbia, Grecia), oltre ai partner storici, per un totale di ben diciassette paesi: operazione che aveva già ottenuto, a vari livelli, l'interesse del nostro MiBACT. Purtroppo, nonostante gli importanti successi già ottenuti sul piano internazionale, che avrebbero fatto del Trentino un punto di riferimento imprescindibile,

una sorta di «capitale» o «crocevia», del carnevale europeo, il Museo è stato costretto ad assegnarsi altre priorità, di ordine più specificatamente territoriale. Sfuma pertanto per il Museo l'ipotesi immediata di una ripresa del prestigioso progetto europeo: non certo l'impegno di ricerca sulla cultura del carnevale nel Trentino e nelle regioni finitime.

G.K. & A.M.



I film di Carnival King of Europe

Unici nel genere, i film di Michele Trentini sulle mascherate invernali europee, continuano ad avere successo nei festival del cinema etnografico, godendo dell'apprezzamento non solo della critica di settore, ma anche del pubblico. Queste le occasioni in cui sono stati proiettati nel 2014 e 2015:

Marsiglia (F), 26 marzo - 25 agosto 2014 e Binche (B), 25 gennaio - 28 giugno 2015.

Alla mostra *Le monde à l'envers. Carnavales et mascarades d'Europe et de Méditerranée*, a cura di Marie Pascale Malled, allestita presso il Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée (MuCEM) di Marsiglia, e successivamente al Musée international du Carnaval et du Masque, sono stati proiettati i film - *Les sonneurs de doches* (2013, 10') - *Célébrer et moquer la sexualité* (2013, 4' 40") - *Rejouer les premiers labours* (2013, 5' 15") - *Balayer* (2013, 2' 15") - *Apprivoiser les animaux* (2013, 3' 50") - *Le grand feu* (2013, 1' 40").

Mosca (RUS), 24-28 settembre 2014.

Al festival *Days of ethnographic cinema 2014* sono stati proiettati i film *The Silvesterchläusen of Hundwil* (2014, 12') e *Carnival King of Europe* (di Giovanni Kezich e Michele Trentini, 2012, 38'). È stato inoltre organizzato un incontro con Giovanni Kezich dal titolo *Carnival King of Europe Project 2010-2012*, nel quale sono stati oggetto di analisi e commento i film: - *A good day in Shamford. God speed the plough!* (2010, 15") - *One day in Agnita* (2010, 10") - *The Silvesters of Umäsch* (2011, 13") - *Trzej Królowie z Sopotni Matej* (di Mariusz Raniszewski, Poland, 2011, 20' 31") - *The day of the rams in Gijev* (2012, 17'15").

Čadca (SK), 14-17 ottobre 2014.

Carnival King of Europe 2.0 (di Giovanni Kezich e Michele Trentini, 2012, 38'), proiettato a *Etnofilm Čadca 2014*, festival biennale organizzato dal dipartimento di Etnologia e Museologia dell'Università di Bratislava, ha vinto il Premio della Società Slovacca di Etnologia *Ethnologist behind Camera (L'etnologo dietro la cinepresa)*. Il film, che rilancia l'etnografia comparativa attraverso i moderni mezzi dell'antropologia visiva, ha convinto la giuria internazionale presieduta dall'etnologa slovacca Zuzana Beňušková dell'Università di Nitra.

Trento, 30 aprile - 1 maggio 2015.

Al 63° *Trento Film Festival*, nell'ambito della rassegna *Euroorama 9*, è stata organizzata la sezione *Carnival King of Europe e le mino-*

ranze europee. Diario 2014-2015. Riti d'inverno e mascherate carnevalesche sono ancora oggi feste molto partecipate nelle comunità alloglotte. Parte di ciò che è stato documentato in Italia nel corso del progetto *Carnival King of Europe* è oggetto dei film proiettati nell'occasione: - *Il giro della Stella in val dei Mocheni* (2015, 27') - *I piccoli re* (2015, 14') - *Tirar l'aratro a Stijfs* (2015, 22') - *Alle falde del Matajur* (2015, 11') - *Il rito di corsa* (2015, 10'). Nella rassegna è stato presentato anche il film girato nel 2014 al carnevale di Schignano *La passione del Carlisèp* (2015, 21').

Kratovo (MK), 2-4 ottobre 2015.

All'edizione 2015 di *Etnofilmfestival Kratovo*, organizzato dalla Macedonian Ethnological Society, è stato proiettato *The double walk of the joaldunak* (2011, 10' 30").

Il film *Carnival King of Europe* (di Giovanni Kezich e Michele Trentini, 2012, 38') è stato proiettato: all'*International Festival of Ethnographic Film*, Sofia (BG), 11-17 maggio 2015 e alla giornata di studi *De la mascarade au carnaval: diversité et universalité de la fête masquée* organizzata dal Musée international du Carnaval et du Masque in occasione della mostra *Le monde à l'envers. Carnavales et mascarades d'Europe et de Méditerranée*, Binche (B), 5-6 giugno 2015.

Il film *I Silvesterchläusen di Hundwil* (2014, 12') è stato proiettato ai seguenti festival: - *Etnofilmfestival Kratovo 2014*, Macedonia, 2-3 ottobre 2014 - *Mav 2014. Materiali di Antropologia Visiva*, rassegna organizzata da Sapienza Università di Roma e Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Roma, 27-29 novembre 2014 - *14° RAI International Festival of Ethnographic Film*, nella sezione *Films out of Museums*, Bristol (GB), 16-19 giugno 2015 - *29° Pámu International Documentary and Anthropology Film Festival*, presso il Museum of New Art, Estonia, 6-19 luglio 2015 - *46th FIFAD Festival International du Film Alpin Des Diablerets*, Svizzera, 8-16 agosto 2015 - *Zakopane Mountain Film Festival*, Polonia, 2-6 settembre 2015 - *Bansko Mountain Film Festival*, Bulgaria, 25-29 novembre 2015.

La «Canta dei Mesi» di Cembra al 3° Festival dell'etnografia del Trentino

Una grande festa del territorio



Arrivato anche al Museo, il messaggio di Expo 2015 «Nutrire il pianeta» ha animato per qualche giorno il Festival dell'etnografia del Trentino, grande evento di primavera che già da qualche anno impegna le corti e il chiostro del grande complesso monumentale di San Michele.

Ecco così *Nutrire la montagna, nutrire la sua gente*, il tema del 3° Festival, tenutosi il 18 e 19 aprile 2015, chiamare a raccolta presso il Museo i partner di *Etnografia trentina in rete*, gli ecomusei e tutti coloro che sono impegnati nell'ambito dell'agricoltura sostenibile e delle produzioni di qualità. E dunque chilometro zero, biodiversità, colture tradizionali negli incontri con gli esperti, antichi ricettari e strumenti da cucina, ma anche, lungo

l'arco di due giornate fitte di appuntamenti e di proposte, artigianato, giochi, laboratori, costumi, teatro dei burattini, musica e ballo, e la celebre «Canta dei Mesi» di Cembra come evento straordinario.

Eccezionalmente eseguita di giorno – in quello che in realtà, come ogni sfilata carnevalesca che si rispetti, sarebbe il suo momento migliore – la *Canta dei Mesi* è un meraviglioso compendio di sapienza, di spirito e di genuino lirismo popolare, vero e proprio monumento poetico e canoro della tradizione rurale trentina. Da sempre corredo integrante della drammaturgia carnevalesca di molte parti d'Europa – i dodici mesi corrispondono ai dodici giorni magici dell'interregno obbligato tra un ciclo solare annuale e dodici cicli lunari – la *Canta dei mesi* si ritrova in molteplici versioni nella penisola

italiana – una famosa è a San Sosti in Calabria – e in quella iberica. Anche la nostra versione cembrana mantiene struttura e personaggi di un vecchio canovaccio carnevalesco – primo fra tutti l'arlecchino – avendo tuttavia subito la sapiente rielaborazione ottocentesca di Michele Gottardi, *el poeta de la Naf*, corredata da un accompagnamento musicale molto curato da orchestra Belle Époque. Un tuffo in un passato contadino in tutto e per tutto oleografico ma nondimeno attraente, in cui la prorompente personalità di ciascuno dei dodici mesi e delle quattro stagioni che li raccolgono è ancora là, a garanzia di una vita senza tempo, un ciclo continuo di valori e di emozioni in cui la natura dell'uomo, cullata dalla tradizione popolare, si può rispecchiare nel proprio mistero con assorta serenità.

G.K.

A Life in Paradise - illegale in der Nachbarschaft il premio MUCGT al Trento Film Festival

Il Premio «Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina», giunto alla sua XVIII edizione 2015 è stato assegnato a **Life in paradise – illegale in der Nachbarschaft** di Roman Vital, Svizzera, 2013, 78', con la seguente motivazione: «Con sensibilità e con notevole destrezza documentaria, il film ci conduce nella triste realtà di un ostello d'emergenza per il temporaneo domicilio coatto di quanti si sono visti rifiutare dalla Confederazione lo status di rifugiati politici. Il contrasto tra la dura realtà di questa struttura, calata dall'alto in un contesto sociale completamente refrattario a qualsiasi concetto di accoglienza, e il contorno ambientale di spettacolare bellezza alpestre, è un'amara metafora del difficile rapporto tra le esigenze pressanti del villaggio globale e i presunti valori residui di una società a numero chiuso».

Sinossi del film: Nel piccolo paese di Valzeina, nel cuore del Canton dei Grigioni, il governo

svizzero ha deciso di rilevare una ex colonia per ragazzi per aprire un centro per richiedenti asilo in attesa di rimpatrio. Le persone ospitate non hanno un regolare permesso di soggiorno e nel corso della loro permanenza devono sottostare a regole molto restrittive. In cambio di vitto e alloggio sono invitate ad attivarsi per ritornare nel loro paese di origine. Il paesaggio alpino, generalmente associato all'idea di libertà, assume l'aspetto meno rassicurante dell'isolamento e del controllo. Problemi di scala globale si riflettono in un microcosmo, solo apparentemente scollegato dal resto del mondo.

La Giuria del premio «Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina» era composta da Giovanni Kezich (Presidente), Rosanna Cavallini, Michele Trentini, Antonella Mott (segretaria).

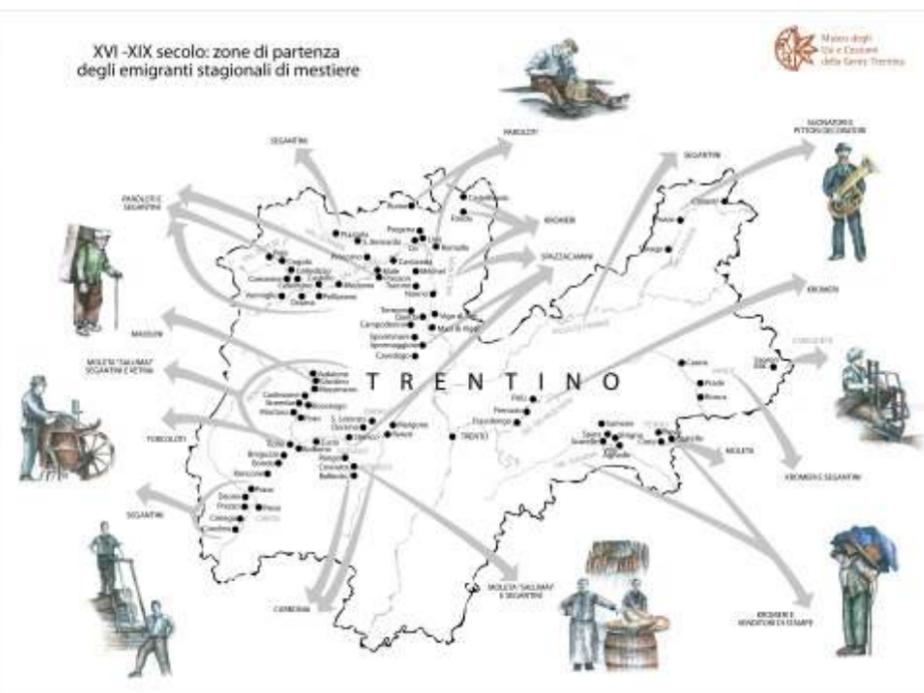


Parco dei Mestieri della montagna numero 11

La bottega sulle spalle. I mestieri ambulanti nel Trentino di un tempo è il titolo del percorso didattico che quest'anno i Servizi educativi hanno presentato al Parco dei Mestieri, iniziativa per le scuole che nasce nel contesto del Trento Film Festival alla quale il Museo partecipa fin dall'inizio – la prima edizione è stata nel 2005 – con l'intento di offrire ai ragazzi del Festival la possibilità di conoscere, anche da un punto di vista pratico, i mestieri più caratteristici del territorio di montagna. Arrotino, spazzacamino, pertegante, seggioiaio, ombrellaio, ciabattino sono solo alcuni degli ambulanti presentati ai ragazzi durante i dieci giorni di attività didattica, tra le fine di aprile e l'inizio di maggio, nella suggestiva cornice del giardino del Palazzo vescovile di Trento. Durante il percorso sono state analiz-

zate una per una queste figure ormai quasi leggendarie, che fino a non molti anni or sono percorrevano il Trentino: ambulanti poverissimi, instancabili e talora anche un po' temuti che erano però indispensabili alla piccola economia domestica. Scendevano dalle vallate con la speranza di qualche piccolo guadagno, lavoravano nelle piazze o lungo le strade e in alcuni casi si presentavano alla porta delle case. Gli attrezzi del loro mestiere erano pochi ma fondamentali, custoditi in *cràizere* o *cassèle* in legno che erano la loro vera e propria «bottega sulle spalle». Il percorso didattico si conclude con un piccolo laboratorio in cui i bambini ritagliano e colorano un libretto con le caratteristiche sagome degli ambulanti e dei loro poveri ma sempre accattivanti mestieri di strada.

N.S.



Eurorama 9. L'Europa dei popoli nei festival del film etnografico europeo



La rassegna *Eurorama*. *L'Europa dei popoli nei festival di cinema etnografico* curata dal Museo, e giunta alla sua IX edizione, nel 2015 ha proposto al pubblico del Trento Film Festival un altro viaggio attraverso l'intero continente europeo in 14 film: un vero e proprio tour da est a ovest nella prima giornata, attraverso Russia, Ucraina, Romania, Slovacchia, Serbia, Italia, e ripreso da ovest a est il giorno successivo, dalle Azzorre portoghesi, attraverso Irlanda, Spagna, Francia, fino a Olanda e Danimarca.

I film della prima giornata, intitolata **Viaggio in Europa: minoranze, pastori, emarginati e antiche tradizioni**, hanno raccontato storie che il cinema etnografico conosce da sempre molto bene: storie di uomini, luoghi e riti che

si situano ai margini più estremi, spesso lontani dalle aree urbane, e spesso negli specifici contesti areali di alcune minoranze linguistiche europee.

Tra questi, *Krasna Malanka*, di Dmytro Sukholytkyy-Sobchuk, è il racconto di un affascinante rito mascherato che si svolge ogni inverno a Krasna, villaggio rumeno incastonato nel territorio dell'Ucraina. *On the Shepherd's Path*, di Attila Voros, presenta usi e costumi dei pastori della regione del Gemer, nel sud della Slovacchia, dove risiede una minoranza ungherese. *May Festival*, di Davor Boric, mostra lo spettacolare svolgersi della festa del Maggio che ogni anno viene riproposta con orgoglio ad Acquaviva Montecroce, dove risiede la minuscola minoranza di lingua croata del Moli-

se. *Maschere e riti dell'inverno nel Trentino*, realizzato da Michele Trentini per il Museo, racconta in maniera sintetica e puntuale le feste e i riti tradizionali praticati in venti paesi del Trentino: iniziando dagli scampanatori di San Martino, per continuare con le feste di San Nicolò e di Santa Lucia, i riti della Stella e quelli del carnevale, fino ai falò della chiamata del marzo, che in genere concludono il ciclo del periodo invernale.

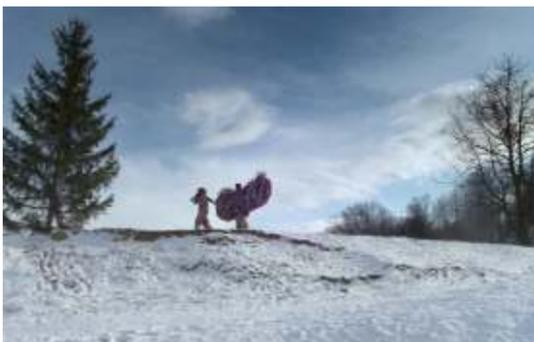
La seconda giornata, intitolata **Viaggio in Europa. Metamorfosi e adattamenti**, ha affrontato nel suo percorso i temi antropologici della metamorfosi incessante delle comunità, dei luoghi, della cultura materiale e dei giovani. *Irish Folk Furniture*, di Tony Donoghue, è un originale film

d'animazione in cui alcuni mobili tradizionali in legno, recuperati da cantine e depositi, sono restaurati con cura e riportati alla loro funzione. Protagonista di *Oh my fisherman, my old man*, di Amaya Sumpsi, è la comunità di pescatori di Porto Formoso, sperduta isola delle Azzorre portoghesi, alle prese con una profonda riflessione sulle trasformazioni sociali e ambientali in atto. In *Common Roads – Pilgrimage and Backpacking in the 21st Century*, di Tommy Mendel, due ragazze intraprendono lunghi viaggi a piedi, che le obbligheranno a confrontarsi con gli altri ma soprattutto con le proprie fragilità: una di loro raggiungerà Santiago de Compostela, l'altra attraverserà Thailandia, Cambogia e Laos. *Descending with*

Angels, del giovane antropologo Christian Suhr, affronta il delicato tema dell'esorcismo islamico e dell'assistenza psichiatrica nella città di Aarhus, in Danimarca. Con *Butcher boy* Florian Geyer ci porta nel cuore di Parigi dove Miguel, figlio di un immigrato portoghese, decide di svolgere l'impegnativo percorso di apprendistato per fare il macellaio. Coautore e protagonista di *I sign, I live*, il film che ha chiuso la rassegna, è Jascha Blume, un giovane studente d'arte, non udente, che con tanta passione e una videocamera fa visita all'unica casa di riposo per sordi in Europa, cercando nelle storie degli anziani le risposte ai propri dubbi.

I film di *Eurorama. L'Europa dei popoli nei festival di cinema etnografico* sono scelti tra vincitori e segnalati nei maggiori festival europei del cinema etnografico: come sempre, una selezione di alta qualità, che si vede.

Michele Trentini





Giuseppe Šebesta (1919-2005)

L'eredità di un genio

Ricordi, testimonianze e attività nel decennale della scomparsa

Etnografo e saggista, documentarista e regista, pittore e narratore, creatore di pupi animati e sperimentatore scientifico, Giuseppe Šebesta, fondatore del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, può essere considerato uno dei padri della

moderna museografia etnografica italiana, avendo contribuito alla creazione del Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna di Santarcangelo (1971) e del Museo etnografico degli Zattieri del Piave di Codissago di Castellavazzo (2001).

Il 9 marzo, a Tuenno, è stata ricordata la sua figura a dieci anni dalla scomparsa con una serie di iniziative organizzate dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina in collaborazione con la Biblioteca e l'Assessorato alla cultura di Tuenno.

Alla Messa in ricordo celebrata a Cles, sono seguite le attività didattiche per i ragazzi proposte dai Servizi educativi del Museo e incentrate sulle leggende del Trentino, tema molto caro a

Šebesta. Chi non ricorda *Le dita di fuoco. Venti fiabe di valli trentine* (1962)? Ecco quindi, nel teatro di Tuenno, i personaggi nati dalla fantasia di Šebesta animarsi tra le mani del burattinaio Luciano Gottardi.

Il pomeriggio è stato dedicato alla proiezione di alcuni dei film documentari di Šebesta, firmati talora con lo pseudonimo Venceslao Moldavia, l'incipit dei quali «Osserva... un mondo meraviglioso, in tutta umiltà, vive accanto a te» rivela la grande curiosità che era fondamento delle multiformi attività da lui esplorate.

Momento culminante della giornata commemorativa è stato il convegno serale, con i ricordi di chi ha lavorato a stretto contatto con Šebesta e lo ha

conosciuto da vicino: Franco Da Rif conservatore del Museo degli Zattieri del Piave di Codissago di Castellavazzo, Alessandro Fontanari bibliotecario e brillante prefatore del libro *Saga Mòchena* di Šebesta, Gaetano Forni etnografo e studioso di storia dell'agricoltura, Andrea Leonardi ex presidente del Museo di San Michele e docente di Storia economica a Trento, Giovanni Kezich direttore del Museo di San Michele, Giuliana Sellan antropologa, veterana della ricerca in val dei Mòcheni, sulle orme di Šebesta.

L'eredità di Giuseppe Šebesta si riassume forse in una frase, scritta a proposito del Museo: «Ho creato la cassaforte dei trentini, la carta d'identità dei loro valori».

D. F.



V Festival dei burattini in musica

Quattro compagnie hanno animato il chiostro del Museo, con il tema del circo quale denominatore comune, in occasione del V Festival dei burattini in musica diretto da Luciano Gottardi (8-29 settembre). Ha aperto la rassegna *Transylvania Circus* del «Teatro delle dodici lune» di Italo Pecoretti. Un caleidoscopio di funamboli, giocolieri e acrobati tratti dal mondo mostruoso e orrifico di un improbabile Circo di Dracula. Simpaticissimi gli sketch degli scheletrini innamorati che, come anime di clown trapassati, continuano a scandire il tempo tra un numero e l'altro. Uno spettacolo quasi senza parole, in cui la musica assume un ruolo centrale, determinando ritmi ed emozioni del racconto. Nello spettacolo *Il Circo dei Burattini* de «Il Cerchiotondo» di Marco Randellini, già ospite del Museo nelle passate edizioni, la baracca girevole ha calamitato l'attenzione del pubblico, permettendo al burattinaio una serie di rapidi cambi di scenografia giungendo alla fine a prodursi in una sorta di danza che ha coinvolto non solo i burattini ma la scenografia stessa. Sognante ed evocativo l'accompagnamento al violino del grande virtuoso magiaro Janos



Hasur, che già si era esibito con Randellini ne *L'Omino dei sogni* due anni fa.

Nel terzo appuntamento è stato proposto *Il Circo Tre Dita*, spettacolo con una carriera ormai quasi ventennale, che Alberto De Bastiani ha portato in giro per tutto il mondo. Nato dalla collaborazione con Pierpaolo Di Giusto, viene ora rappresentato con Paolo Rech all'animazione in baracca e De Bastiani nel ruolo di direttore del circo, presentatore e animatore, capace di coinvolgere sia il pubblico dei bambini che quello dei grandi, arrivando a portare un bambino, misteriosamente trasformato in burattino, all'interno del teatrino. Musiche dal vivo con l'organetto di Barberia e le percussioni suonati dall'eclettico De Bastiani.

Ha chiuso il Festival *Do The Right Thing ep. 1* di Luciano Gottardi. Lo

spettacolo si è tenuto durante l'annuale Cena Agostiniana, in una piccola sala del Museo allestita come un teatro in miniatura, dove gli spettatori – abbandonato il desco per qualche minuto – si alternavano a gruppi di sei o sette. Calava il buio, le luci illuminavano debolmente la scena e iniziava lo spettacolo: la poetica visione di una sorta di *circo della vita*, che riusciva, in un breve racconto di pochi minuti, a far scorrere davanti agli occhi degli spettatori un'intera esistenza, dalla sognante fanciullezza fino alla stanca ma viva vecchiaia. Lo spettacolo è parte di un più ampio progetto teatrale di Luciano Gottardi, che è già arrivato al terzo episodio. Quattro spettacoli, quattro martedì di settembre, a scuola già iniziata: eppure, il chiostro era sempre pieno di famiglie e di bambini. Successo. Arriverci al 2016!

Stephan Poppenspieler

Siglata la convenzione. con gli ecomusei le proposte

Auspice la Provincia autonoma di Trento, è stata siglata nel mese di marzo 2015 una convenzione tra il Museo di San Michele e gli otto ecomusei del Trentino per la programmazione annuale di attività congiunte, sotto la diretta supervisione del Museo stesso. A seguire, a conclusione di un'attività capillare di ricognizione e sopralluoghi svolta dal Museo presso gli ecomusei del Trentino durante il 2015, è stata definita una serie di azioni concertate, che avranno luogo nel 2016. Quattro gli ambiti di riferimento:

1. **Formazione:** è previsto un corso residenziale rivolto agli operatori degli ecomusei sui temi della conservazione e della didattica etnomuseale, da svolgersi nella primavera 2016 presso il Museo. Il corso, curato dagli esperti del Museo, verterà su elementi di antropologia alpina, etnografia del Trentino, elementi di dialettologia locale, conservazione e catalogazione del patrimonio DEA, criteri dell'esposizione museale, didattica, ecc.

2. **Comunicazione:** è allo studio una collana di piccole guide cartacee dedicate ai beni etnografici degli ecomusei: Casa Grazioli, Malga Campo, la segheria di Celledizzo, Casa Marascalchi e il Sentiero etnografico del rio Caino, il Museo etnografico Tarcisio Trentin, la fucina

Zanghellini, il sentiero etnografico del Vanoi ecc. Si tratta di situazioni di grande interesse, che meritano una corretta visibilità attraverso materiale informativo di buona qualità, bene illustrato, che sia utile tanto ai visitatori che alle comunità locali.

3. **Promozione:** previsto per fine aprile 2016, il 4° Festival dell'etnografia del Trentino è un evento importante, unico in Italia, che consente di promuovere tutto il settore demoetnoantropologico trentino e di presentare le varie attività di ecomusei, associazioni, enti e altri soggetti che a vario titolo nel nostro territorio, e non solo, si occupano di valorizzazione dei beni etnografici. Situato in un complesso monumentale di prim'ordine, nel baricentro stesso della regione, il Festival si annuncia come un appuntamento imprescindibile per tutti gli appassionati.

4. **Attività culturale:** cicli di conferenze da organizzarsi a cura del Museo negli otto ecomusei, rivolte alla comunità locale e agli ospiti con presentazione di libri e ricerche, videorassegne e altro ancora.

L'auspicio è pertanto quello di una piena sinergia tra Museo ed ecomusei, nell'ambito di una comune sedimentata vocazione alla cultura del territorio.

A.M.

Staff

DIREZIONE:

Giuseppe Šebesta

CONSERVAZIONE:

Marta Bazzanella
Luca Faoro
Lorenza Corradini

TERRITORIO:

Antonella Mott

ARCHIVIO PROVINCIALE DELLA TRADIZIONE ORALE (APTO):

Michele Trentini

SERVIZI EDUCATIVI:

Nadia Salvadori
Stefania Dallatorre

COMUNICAZIONE:

Daniela Finardi

BIBLIOTECA:

Patrizia Antonelli

AMMINISTRAZIONE:

Lionello Zanella

RAGIONERIA:

Ines Bastiani
Fabiola Biondi

SEGRETERIA:

Sara Galvan
Sara Sansoni

OPERATORI:

Modesto Dalò
Albino Tolotti

CUSTODIA:

Ivano Paternoster
Andrea Viola

ADDETTE DI SERVIZIO:

Clara Kaisermann
Rosalba Noldin

VOLONTARI PER I PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE PROVINCIALE E DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE:

Francesca Sacco Comis Dell'Oste
Gianluca Sandrin
Desirée Marie Koehring
Jessica Mattei
Alice Ianeselli
Annachiara Degasperis
Martina Dissegna
Silvia Eccher
Nadia Simoncelli
Erika Maistrelli
Mattia Nicolussi Giacomaz

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Paola Matonti (Presidente)
Mauro Cecco (Vice Presidente)
Pierluigi Fauri
Paola Molignoni
Loredana Ponticelli

REVISORI DEI CONTI:

Claudio Burlon
Roberto Romanese
Rosa Sorrentino

COMITATO SCIENTIFICO:

Annibale Salsa (Presidente)
Gaetano Forni
Marcello Mazzucchi
Herlinda Menardi
Giovanni Battista Rigoni Stern

Editing:

Antonella Mott
Grafica: Studio Bi Quattro
Stampa: Edizioni BQE





a cura di Daniela Finardi e Antonella Mott

Quali memorie in un contesto simile sia stato possibile trattenere è stato evidenziato anche per mezzo di immagini.

San Michele all'Adige, 6-7 giugno 2015.

In occasione di *Adesenfestasammichel*, festa della comunità di San Michele all'Adige, il Museo ha ospitato la mostra *A nord di Trento. A sud di Bolzano. Paesaggi umani*. Sabato 6 giugno i Servizi educativi si sono trasferiti sulle rive dell'Adige, dove hanno proposto *laboratori di costruzione di piccole zattere* realizzate con elementi naturali, e la creazione di allegri aquiloni colorati. Domenica 7 giugno la corte e il chiostro del Museo hanno ospitato *AgriFamily*, seconda edizione della festa della famiglia del Distretto Family della Piana Rotaliana-Königsberg, con interessanti attività ludiche e laboratori basati sullo stimolo dei cinque sensi, adatti a un pubblico di tutte le età.

San Michele all'Adige, 10 giugno 2015.

Il coro misto *Železnorudského* di Železná Ruda (Repubblica Ceca) si è esibito nel chiostro del Museo alla presenza di una delegazione di rappresentanti della regione di Pilsen, area situata nella parte occidentale della Boemia ceca, ai confini con la Baviera. Il concerto del coro è stato organizzato nell'ambito di relazioni che legano il Museo di San Michele a istituzioni della città di Pilsen interessate allo studio e alla valorizzazione delle attività di Giuseppe Sebesta, il fondatore del Museo, che era di origini boeme.

San Michele all'Adige, 20 giugno 2015.

EXPOniamoci 2015, vetrina dei giovani talenti della Piana Rotaliana, evento giunto alla seconda edizione, è stato ospitato nelle corti e nelle sale del Museo. Il progetto proposto da APPM Onlus, con il patrocinio del Piano Giovani di Zona della Comunità di Valle Rotaliana Königsberg e dei comuni di Mezzolombardo, Mezzocorona, Roverè della Luna, San Michele all'Adige e Nave San Rocco, mira a far emergere le azioni promosse direttamente dai giovani residenti in Piana Rotaliana e a dare visibilità alle capacità e ai talenti del mondo giovanile.

Asiago, 20 giugno 2015.

Il Premio Mario Rigoni Stern per la Letteratura Multilingue delle Alpi 2015 (saggistica) è andato a *La Costruzione delle Alpi. Immagini e scenari del pittore alpino (1773-1914)*, di Antonio De Rossi, 2014, Donzelli editore. Questa la motivazione: «La Costruzione delle Alpi è un'opera densa, affascinosa ed estremamente documentata che grazie anche a un ricco apparato iconografico dimostra come le Alpi non siano solo una realtà geografica, ma anche un universo mentale». La Giuria era composta da Paola Maria Filippi, Mario Isnenghi, Daniele Jalla, Paolo Rumiz, Ilvo Diamanti, e coordinata da Margherita Detomas.

San Michele all'Adige, 24 giugno 2015.

Come ormai da tradizione, anche quest'anno il Museo ha ospitato uno spettacolo di *Solstizio d'estate*, rassegna di teatro musica e danza organizzata dal Gruppo Arte Mezzocorona, giunta alla XXV edizione. Con *Lessico di Hiroshima* di e con Paolo Miorandi, a cura di Remo Forchini, con Marco Dal Pane al pianoforte e musiche originali di Roberto Conz, a settant'anni dall'estate del 1945, è stata ricordata la catastrofe atomica che si abbatté su Hiroshima e Nagasaki, indagando come questa abbia modificato la prospettiva da cui l'uomo guarda la propria esistenza.

Trento, 25-26 giugno 2015.

Le feste patronali della città di Trento, giunte alla XXXII edizione, anche quest'anno hanno ospitato nel borgo di San Vigilio la *Vetrina dei Musei e degli Ecomusei del Trentino*. I Servizi educativi nello stand riservato alla promozione delle attività del Museo di San Michele hanno proposto il gioco *Sulla terra con i sensi* che, mettendo alla prova tatto e olfatto, permette di conoscere prodotti e profumi che caratterizzano l'agricoltura del Trentino di un tempo. Attraverso un questionario dialettale è stato inoltre possibile raccogliere le parole degli strumenti agricoli esposti. Il gruppo di musica popolare *La vecchia mitraglia* ha coinvolto il pubblico presente con i brani che un tempo si suonavano in occasione di fiere, feste e carnevale.

Croviana, 19 luglio 2015.

Melissa. Festa del miele nuovo, con mercatini, dimostrazioni, degustazioni e laboratori sul tema del miele e delle api, da due anni ha luogo all'interno di MMape, il Museo dell'ape di Croviana. I Servizi educativi partecipano all'iniziativa con proposte sempre diverse. Quest'anno con *Nell'alveare per un giorno* i bambini hanno potuto costruire una simpatica «ape-appendina» utilizzando oggetti di riciclo.

San Michele all'Adige, 23 luglio 2015.

Ettore Pizzuti, imprenditore e appassionato di storia e di archeologia sperimentale, nel corso

di un'intera giornata nel chiostro del Museo ha illustrato le *pratiche di tessitura antica* al pubblico, dando la possibilità di tessere con le sue attrezzature. Da qualche anno Pizzuti studia le tecniche esecutive relative alla tessitura arcaica, ricostruendo macchinari e strumenti per tessitura e riproducendo alcuni reperti tessili rinvenuti in ambito italico ed europeo.

San Michele all'Adige,**23 e 30 luglio, 6 agosto 2015.**

Il Museo ha ospitato *Aperitività alla luna*: tre serate d'estate in cui si aspetta l'ora di cena in compagnia della musica e partecipando a degustazioni di birra artigianale locale. Nel corso delle tre serate si sono alternati gruppi musicali di generi diversi: *La vecchia mitraglia*, che propone musica popolare, gli *Evening the Door* che suonano musica pop/rock, e i *Lokeda* per gli appassionati di musica degli anni settanta, ottanta e novanta.

Comasine, 7 agosto 2015.

Batti il ferro finché è caldo è la festa che anima le vie del piccolo borgo di Comasine e ha come filo conduttore le antiche miniere. Durante la giornata sono state proposte dimostrazioni della lavorazione del ferro e del legno, e narrazione di storie di miniere e minatori. I Servizi educativi del Museo hanno partecipato all'evento conducendo un laboratorio didattico sugli *stili decorativi degli oggetti di metallo* in cui la parte pratica prevede la realizzazione di segnalibri di rame cesellato.

Vallarsa, 20 agosto 2015.

I Servizi educativi del Museo hanno partecipato al festival *Tra le rocce e il cielo*, proponendo un laboratorio didattico di costruzione della *maschera dell'Om selvadegh*. Nell'occasione si è inoltre potuto assistere alla proiezione dei sei documentari di animazione contenuti nel DVD *Le leggende dell'Uomo selvatico* ideato e realizzato da Andrea Foches e prodotto dal Museo.

Fiavé, 23 agosto 2015.

All'incontro *Cultivare la Cultura* tenutosi presso il Museo delle Palafitte di Fiavé, i Servizi educativi hanno proposto il laboratorio didattico *Farina del mio sacco*, che tratta la trasformazione in farina dei cereali tradizionali del Trentino. Ecco dunque che, attraverso l'uso di diverse tipologie di macine, la segale, il frumento, il grano saraceno e il mais possono essere utilizzati per la preparazione di pane, dolci, *mose* e polenta. L'evento è stato organizzato dall'Associazione Alteritas Trentino in collaborazione con l'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento e l'Ecomuseo della Giudicaria.

Peio Paese, 10 settembre 2015.

Come ogni anno, ormai da secoli, a inizio settembre si ripetono la tradizionale tosatura del gregge di pecore, la mungitura delle capre e la festa per il rientro del bestiame dai pascoli. I Servizi educativi del Museo hanno partecipato a *La tosada*, evento organizzato dall'Ecomuseo della val di Peio, con un laboratorio sulla tessitura della lana, che ha permesso ai numerosi bambini presenti di realizzare un braccialetto colorato potendo scegliere fra tonalità di colore e tipologie di filati diversi.

Capo di Ponte, 11 settembre 2015.

Dal 9 al 12 settembre si è tenuta la XXVI edizione del *Valcamonica Symposium*, organizzata dal Centro Camuno di Studi Preistorici, incontro internazionale centrato sulle prime manifestazioni artistiche dell'uomo preistorico, che ha in Valcamonica uno dei più importanti siti mondiali. Grande interesse ha suscitato l'intervento di Giovanni Kezich e Marta Bazzanella dal titolo *Dentro le scritte delle valli di Fiemme e Fassa*, nel quale sono state riassunte le principali tappe della ricerca effettuata dal Museo su questo straordinario giacimento di scrittura popolare che si trova sulle pareti calcaree del gruppo Latemar-Cornón, e sono stati presentati i primi risultati delle indagini: cronologia delle scritte dei pastori, conteggi del bestiame suddivisi per tipologie, qualità e quantità dei testi.

Verona, 18-20 settembre 2015.

Il Museo ha preso parte nuovamente a *Tocati - Festival Internazionale dei Giochi in Strada*. Giovanni Kezich è intervenuto alla tavola rotonda *Se questo è un gioco. Poeti in ottava e improvvisatori jazz*, promossa dall'Accademia di Belle Arti di Verona, con la relazione *Giocare con le rime e le regole*, in cui ha messo in evidenza le caratteristiche e le tecniche della poesia estemporanea in ottava rima. Ha inoltre presentato l'esibizione dei poeti Donato De Acutis e Giampiero Giomogante in programma la sera, sul Lungadige San Giorgio. I Servizi educativi del Museo hanno partecipato al *Forum Internazionale della Cultura Ludica* nello spazio dedicato ai musei etnografici, portando alcuni giochi di un tempo con i quali il pubblico si è potuto cimentare per due giornate intere.

Trento, 19-20 settembre 2015.

Anche quest'anno il Museo ha partecipato con uno stand al *Salone Vacanze Montagna* organizzato in occasione della XVI edizione della *Borsa Internazionale del Turismo Montano (BITM)*. Tema del Salone, in occasione di Expo Milano 2015, è stata la relazione che intercorre tra turismo e prodotti di montagna. In un'ideale *cucina de sti ani* completa di suppellettili e recipienti, il Museo, in collaborazione con gli otto Ecomusei del Trentino, ha presentato gli alimenti della tradizione coinvolgendo in attività didattiche grandi e piccini.

San Michele all'Adige, 29 settembre 2015.

Anche quest'anno, come da tradizione, per festeggiare il patrono San Michele Arcangelo, nel chiostro del Museo ha avuto luogo la *Cena agostiniana*. Gli alimenti erano frugali - orzotto, pesce azzurro, patate, formaggio, mele - ma la partecipazione entusiastica e calorosa, anche grazie alla musica popolare di *La vecchia mitraglia* e a Luciano Gottardi, che ha messo in scena *Do the ring thing Ep. 1*, commovente spettacolo di pupazzi mossi su nero. La cena è stata organizzata dalla locale Pro Loco in collaborazione con il Museo, e con l'aiuto del Comune di San Michele all'Adige e dell'Associazione La formica.

San Michele all'Adige, 3 e 24 ottobre 2015.

I Servizi educativi del Museo in collaborazione con l'Associazione La Pimpinella hanno organizzato il corso per adulti *L'autoproduzione di sementi per l'orto. Farsi i semi per custodire le varietà antiche*. Il corso è stato tenuto dalla dottoressa Lisa Angelini che, relativamente alle diverse specie orticole, ha insegnato le tecniche per coltivare le piante madri, operare la selezione, evitare le ibridazioni, raccogliere e conservare correttamente le sementi. Dato il successo conseguito, ne sono state organizzate tre edizioni.

San Michele all'Adige, 4 ottobre 2015.

Altro corso per adulti di successo organizzato dai Servizi educativi: *Un'erborista e uno chef... che coppia! Corso sulle proprietà e l'uso delle Labiatae*. Il corso, diviso in due parti, nella parte teorica, che è stata condotta dall'erborista Anna Rapposelli, ha trattato le proprietà medicamentose delle principali Labiatae, più conosciute come piante aromatiche, applicate nei settori fitoterapico, cosmetico e alimentare. Nella parte pratica, che ha visto in scena Sabatino Iannone, chef del ristorante La Contea di Bolbeno, sono state preparate alcune portate nelle quali le piante aromatiche sono l'ingrediente principale.

San Michele all'Adige, 11 ottobre 2015.

Una naturopata in cucina, corso di fitoalimurgia tenuto dall'esperta Eulalia Panizza, è una proposta che i Servizi educativi del Museo hanno organizzato per coloro che sono interessati a conoscere le erbe autoctone e le loro proprietà. In una parte di approfondimento è stata trattata la preparazione di gemmoderivati, mentre nella parte di laboratorio ogni corsista ha potuto assaggiare pani aromatizzati con licheni, e torte con gemme, radici e fiori di stagione.

Trento, 23-25 ottobre 2015.

Fa' la Cosa Giusta! Trento è una mostra mercato che ogni anno coinvolge più di 200 fra agricoltori biologici, botteghe del commercio equo, associazioni, cooperative sociali e aziende che propongono prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente. Il Museo ha partecipato all'edizione 2015 in collaborazione con gli Ecomusei e con il Servizio Attività Culturali della Provincia autonoma di Trento con l'obiettivo di far conoscere il patrimonio demoeoantropologico del Trentino. Ecco dunque i sentieri etnografici, le collezioni di strumenti di lavoro, i mulini, le segherie, le fucine, le malghe, i caseifici tumari, le calcare di *Etnografia trentina in rete* e degli *ecomusei* presentate al numero pubblico presente. I Servizi educativi hanno inoltre proposto un laboratorio didattico di costruzione di un giocattolo con materiali di riciclo.

Aldeno, 24-25 ottobre 2015.

Nel *Villaggio Merlot*, organizzato per animare le vie del centro di Aldeno durante *MondoMerlot*, manifestazione enogastronomica dedicata al pregiato vino rosso che si coltiva con successo anche nel Trentino, hanno trovato casa anche i Servizi educativi del Museo con i loro laboratori didattici a tema. Le attività proposte nell'occasione consentivano ai bambini di cimentarsi nella realizzazione di originali costruzioni con i tappi di sughero, e di disegnare un grappolo d'uva secondo le tecniche a disposizione che valorizzassero le modalità espressive dei partecipanti.

San Michele all'Adige, 8 novembre 2015.

I segreti di sciroppi e tisane. Pillole di fitoterapia è il corso per adulti che i Servizi educativi hanno organizzato in collaborazione con la Farmacia Zanini di Mezzocorona per trattare alcuni elementi di fitoterapia relativi agli sciroppi e alle tisane, ma anche per scoprire le piante officinali, i loro estratti e le loro applicazioni pratiche. Il corso, tenuto da Sergio Cattani e da Gabriella Zanini, era costituito anche di una parte pratica nella quale i partecipanti hanno eseguito due

preparazioni con approfondimenti sulle materie prime, sulla loro conservazione e l'applicazione.

San Michele all'Adige, 5 dicembre 2015.

Come preparare il sapone d'aleppo al burro di foglie di alloro e il sapone al miele e arancio dolce non è più un segreto per coloro che hanno frequentato il corso per adulti *L'arte di fare i saponi* organizzato dai Servizi educativi del Museo e tenuto dall'erborista Anna Rapposelli. Al termine dell'incontro è stata distribuita una dispensa sulle tecniche usate e sui metodi di riciclo del sapone.

San Michele all'Adige, 6 dicembre 2015.

Amaro... che passione! è il corso per adulti che i Servizi educativi del Museo hanno organizzato per coloro che sono interessati alla scoperta di un gusto, prima ancora che di un prodotto, sparito dalle nostre tavole e dalle nostre abitudini, in favore di dolce e salato. Il farmacista Sergio Cattani della Farmacia Zanini di Mezzocorona ha fatto assaggiare gli estratti vegetali con i quali si preparano gli amari per riconoscerne le caratteristiche, e nella parte pratica ha insegnato a preparare un elisir di china composta e un liquore d'assenzio.



CKE News

Milano, 22 gennaio 2015.

Presso il Dipartimento di Studi letterari filologici e linguistici dell'Università Statale, si è tenuto il convegno interdisciplinare *Cultura come cibo*, in sintonia con le tematiche di EXPO Milano 2015. In questo ambito, Giovanni Kezich ha presentato un intervento dal titolo *Cosa si mangia nel paese di Cuccagna?* che, prendendo le mosse dalla ricerca sul carnevale, si inquadra all'interno dell'importante contesto di indagine antropologica che esplora la cultura alimentare nella sua duplice specie, nutrizionale e simbolico-rituale.

Putignano (Bari), 13 febbraio 2015.

In un luogo di incontro ormai canonico per gli studiosi che approfondiscono la storia del carnevale, al convegno *Maschera e linguaggi*, patrocinato dall'Università Aldo Moro di Bari e dal MiBACT, Kezich ha presentato *Carnival King of Europe, un progetto di ricerca transnazionale*.

Pozza di Acquasanta Terme (Ascoli Piceno),**14 febbraio 2015.**

Gli zanni di Pozza nel Carnival King of Europe: presentazione storico-etnografica della tradizionale mascherata dei monti Sibillini, nell'ambito dei riferimenti generali del progetto europeo, a cura di Kezich, Mott e Trentini.

Trento, 16 marzo 2015.

Conferenza di Giovanni Kezich dal titolo *Cosa si mangia nel paese di Cuccagna?*: ripresa del tema di Milano, presso il Museo Diocesano.

Binche (Belgio), 5-6 giugno 2015.

Convegno internazionale *Dalla mascherata al carnevale: diversità e universalità della festa con le maschere* al Musée internazionale du Carnaval et du Masque. Intervento di Giovanni Kezich e Antonella Mott «*Carnaval Roi d'Europe*»: *du Trentin à l'Europe et retour*.

Delfi (Grecia), 11 ottobre 2015.

Al XII congresso dell'ISARS, l'*International Society for Academic Research on Shamanism*, presieduta da Diana Riboli, Kezich ha presentato un paper dal titolo *Shamanism in the Bronze and Iron Ages: Evidence From the Mediterranean, in the Light of Julian Jaynes*, nell'ambito di una sezione presieduta dallo stesso Kezich, insieme a Cesare Poppi.

Londra, 21 ottobre 2015.

Al seminario CREDOC, *Centre for Research into Dynamics of Civilisation*, presso University College London, dal titolo *Europe from the Outside In: Imagining Civilisation through Collecting the Exotic*, Giovanni Kezich e Antonella Mott hanno presentato un intervento dal titolo *The Exotic Within: New perspectives on the epidemiology of representations after «Carnival King of Europe»*.